

Percorso formativo Equipe formatori decanali

IL METODO DEL LABORATORIO

Introduzione

Per metodo s'intende il modo o l'insieme dei modi operativi e concreti di aiutare il cammino di fede degli adulti. Questo argomento può essere affrontato da molti punti di vista: la teorizzazione degli itinerari e la tecnica della loro programmazione; l'analisi della tipologia e organizzazione degli incontri; il rapporto tra l'azione catechistica e le altre dimensioni della pastorale.

Molte esperienze e riflessioni partono dall'analisi che l'approccio tradizionale centrato sulla trasmissione del messaggio rimane solo cognitivo: non riesce ad incidere nel profondo e neppure abilita a vivere la vita cristiana, in qualche modo la fede rimane esterna al vissuto dell'adulto, solo un fatto conosciuto o sociologico.¹ Per raggiungere il carattere di apprendimento esperienziale, interiorizzato e dinamico, l'equipe pastorale deve porre l'attenzione nella sua azione di riferimento alla situazione di partenza del destinatario e formulare una proposta che lo coinvolga nel suo contesto vitale e renda l'adulto soggetto del proprio cammino.

Il metodo del laboratorio fa propria la scelta di formazione intesa come trasformazione della persona secondo lo schema: accoglienza e fase proiettiva, fase di approfondimento, fase di riappropriazione.

*"Il laboratorio fa propria la scelta di formazione come trasformazione. Si tratta di un processo formativo che si prende a carico le tre dimensioni della persona (l'essere, il saper e il saper fare) e mira non tanto a far accumulare conoscenze e competenze, ma a rendere consapevoli le persone, in grado di conoscere se stesse e la realtà e capaci di progettazione pastorale"*²

Il laboratorio chiede di mettersi in gioco in prima persona, interagire in modo attivo e continuativo perché sia efficace lo scopo di fondo da raggiungere, quello non tanto di accumulare molte nozioni, ma piuttosto di interrogare il proprio vissuto, rivisitarlo alla luce di quanto viene proposto e favorire la disponibilità ad un cambiamento di mentalità e di azione. I laboratori devono mettere in luce *"a quali condizioni un annuncio di fede sia in grado di toccare il cuore e di disporre a un cammino di discepolato cristiano nella Chiesa"*³

In un percorso di formazione di tipo laboratoriale è indispensabile avere ben chiari gli obiettivi generali del cammino e gli obiettivi specifici di ogni singolo incontro, nonché gli scopi di ciascuna delle fasi dell'incontro, ed i tempi di svolgimento ad essa correlati.

Le fasi sono, come già detto, fase dell'accoglienza, fase proiettiva, fase di approfondimento, fase di riappropriazione.

1. Accoglienza :

¹ Luciano Meddi, docente di metodologia catechistica presso l'Istituto di Catechesi Missionaria della Pontificia Università Urbaniana.

² Cfr. Direttorio Generale per la Catechesi, nn.238-245 e E. Biemmi, Compagni di viaggio, EDB 2008, pag. 9

³ Cfr. CEI, Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 2014, n. 46

la fase dell'accoglienza ha lo scopo di creare il clima di gruppo (in ogni incontro) e di permettere a ogni partecipante di conoscere gli altri (soprattutto nel primo incontro).

E' essenziale poi, nel primo incontro, **formulare un "contratto formativo"** che permetta ai formatori di conoscere le attese dei partecipanti riguardo al cammino, e ai partecipanti di essere informati correttamente sulla proposta formativa, per essere quindi motivati a sceglierla e a percorrerla.

2. Fase proiettiva :

- a. La fase proiettiva mira a mettere i partecipanti in condizione di esplorare e di rileggere la propria esperienza: si tratta di trovare uno stimolo inerente al tema, (situazione concreta, caso da esaminare, testo da leggere e da analizzare -anche testo biblico o testo poetico- con domande o traccia di analisi , video, disegno, etc) che permetta ai partecipanti di rispecchiarsi in esso per diventare consapevoli del proprio vissuto al riguardo (quanto a precomprensioni, condizionamenti della propria storia, della propria educazione etc), riuscendo ad esprimerlo e a rileggerlo nel gruppo.
- b. Il compito del formatore in questa fase è quello di far prendere coscienza in modo critico. Il lavoro sullo stimolo può essere fatto in sottogruppi più piccoli (tre o quattro, o anche coppie) e poi condiviso. Il lavoro viene guidato da domande e/o da una consegna da svolgere.
Es. (Lo stimolo consiste in una immagine.) Osservate l'immagine e il testo che la accompagna. Quali reazioni suscita in voi? Quale aspetto del problema trasmette? Riportate questo in assemblea sintetizzandolo con una parola/chiave.

3. Fase di approfondimento

- a. La fase di approfondimento mira a porre i partecipanti in ascolto reale di qualcosa che è diverso da loro, che loro ancora non conoscono e di cui devono appropriarsi attivamente. Questa operazione è possibile perché le persone si sono potute esprimere nella prima fase e hanno preso coscienza delle precomprensioni che altrimenti continuerebbero ad interferire e ad addomesticare i contenuti piegandoli al proprio universo rappresentativo.
- b. In questa fase ci si avvale dei saperi interpretativi e operativi delle varie discipline implicate nelle tematiche prese in esame. La modalità di attuazione viene svolta attraverso l'ascolto di un contributo di approfondimento (dato un testo di un autore sul quale lavorare, da un relatore -anche video-, da un testo biblico, etc) sul quale poi lavorare personalmente (è necessario dare un tempo per il lavoro personale; nel caso di un testo scritto per es. lettura con domande a cui rispondere dapprima personalmente) . Il lavoro sul contributo mira sia alla comprensione di esso, soprattutto su quanto di nuovo, di non noto c'è in esso, sia al confronto fra quanto espresso da ognuno nella fase proiettiva e il contenuto appreso.

4. Fase di riappropriazione.⁴

- a. La fase di riappropriazione o di riespressione permette di interiorizzare quanto appreso facendolo proprio, riesprimendolo nel gruppo, quindi trasformandolo in scelte operative e concrete per la propria vita.

⁴ Cfr. E. Biemmi, Compagni di viaggio, EDB 2008, in particolare pag.10-11 e 166-219

- b. La modalità operativa consiste nel lavorare per condividere in piccolo gruppo quanto compreso dal testo dell'approfondimento secondo piste di lavoro suggerite dai formatori. A seconda dell'argomento o della pista di lavoro è possibile la condivisione in plenaria o no.
- c. Per aiutare la riespressione (nel piccolo gruppo o in assemblea plenaria) sono necessarie "consegne" che la veicolino e la richiedano:

Es.1: Tenendo conto di quanto scoperto nel lavoro di gruppo - fase proiettiva - e del contributo dell'approfondimento, condividiamo gli aspetti più significativi che abbiamo scoperto.

Es.2: Quali novità per la mia esperienza di fede/di genitore/ etc.. ho appreso in questo incontro? Quali attenzioni potrò mettere in atto d'ora in avanti nel mio percorso di fede/ di genitore/etc..?

Es.3: In base alla riflessione fatta componete una preghiera di gruppo da presentare in assemblea
(il gruppo sarà più o meno piccolo a seconda della consegna da svolgere).

Uno "sguardo nuovo" sulla realtà, sul mondo, su Dio, deve potersi esprimere con parole umane. Tutta una serie di tecniche creative sono al servizio di questa interiorizzazione e riespressione.

Esse generalmente privilegiano il linguaggio verbale ma non solo. Tra le tecniche troviamo: scrivere, dipingere/ disegnare, l'espressione corporea, l'espressione musicale, etc..

L'appropriazione permette non solo di integrare le riflessioni e le scoperte, ma anche di passare dal ragionamento alla decisione. Incide sui rapporti brevi (individuo, famiglia, amici) ma anche sulle

relazioni più larghe (sociali, ecclesiali, economiche, politiche). In questa fase il singolo o il gruppo può arrivare a stabilire degli interventi concreti all'interno della propria realtà di quartiere o parrocchiale, cioè formulare un progetto di azione nel campo caritativo, liturgico, catechistico, sociale...

Celebrare: è il momento in cui il gruppo "ridice" la sua nuova identità.

La celebrazione è il massimo della riespressione cristiana, in essa si fanno entrare tutte le scoperte e i nuovi progetti. Sono da evitare le spiegazioni e da privilegiare i gesti, i segni ...

- Ogni incontro inizia e termina con un momento di preghiera inerente al tema e integrato nel cammino, con testi ad hoc.(Salmi, preghiere di autori antichi e moderni, etc)

- Negli snodi importanti del cammino e al termine è importante verificare il percorso svolto, quanto alle aspettative iniziali, alla crescita personale complessiva, ai contenuti affrontati, al metodo complessivo, ai lavori di gruppo, e all'equipe dei formatori. Potrebbe essere utile una griglia di riferimento (cfr. scheda aggiuntiva di verifica)

- Il metodo del laboratorio fa proprio e suppone uno stile di "accompagnamento", un farsi "compagni di viaggio" da parte dei formatori.

- Inoltre presuppone la presenza di un'equipe di formatori, non di un formatore singolo, dove siano presenti sia le diverse vocazioni (presbiteri, laici) sia, possibilmente, tanto la presenza maschile che quella femminile.

Scheda aggiuntiva per una verifica

La verifica consiste nel formulare un giudizio sull'insieme di un cammino e sulle sue singole parti, ha come scopo di valutare se gli obiettivi voluti e espressi all'inizio sono stati raggiunti. Se si sono rilevate le attese dei partecipanti all'inizio del cammino, rileggere e verificare se hanno trovato una risposta.

I punti di attenzione da avere in una verifica sono:

1. **Il vissuto:** ciò che riguarda le relazioni nel gruppo, come hanno vissuto il cammino.
2. **Il contenuto:** ciò che hanno imparato sul tema, le scoperte nuove che hanno fatto.
3. **I metodi:** i metodi, i mezzi, le tecniche utilizzate nel cammino. Hanno permesso al gruppo di scoprire il tema, di progredire negli obiettivi prefissati?
4. **Le "conversioni":** i cambiamenti, gli spostamenti di attenzione che il cammino ha provocato sia nei partecipanti sia nei formatori; i cambiamenti di prospettiva, di mentalità, di comportamento individuali e collettivi.
5. **Come proseguire:** se si deve rifare l'esperienza, quali miglioramenti bisogna apportare? Se e quale seguito dare?